

LE VIE DEL COMMERCIO E LE VIE DELLA LINGUA: GLI ITALIANISMI MERCANTILI NEL TEDESCO SECONDO IL DIFIT

Francesca Fusco¹

1. INTRODUZIONE

Il progetto ERC-2020-CoG MICOLL-*Migrating commercial law and language. Rethinking lex mercatoria (11th-17th century)* si inserisce nel filone di ricerca che indaga sull'effettiva esistenza nel Medioevo e nell'Età moderna di una *lex mercatoria* (ossia di un insieme di disposizioni non statuali su base consuetudinaria applicabili alle transazioni dei *mercatores* a prescindere dalla loro nazionalità)², partendo da una prospettiva di indagine linguistica: tramite lo studio della migrazione dei termini mercantili tra italiano e tedesco a seguito degli intensi rapporti commerciali di quei secoli, si vuole vagliare l'eventuale parallelo passaggio degli istituti, strumenti e concetti a essi sottesi³.

In tale ottica, il presente contributo intende partire dai dati del *Dizionario di italianismi in francese, inglese, tedesco* (DIFIT) diretto da Harro Stammerjohann per alcune considerazioni sugli italianismi mercantili entrati nel tedesco durante i secoli.

2. IL DIZIONARIO DI ITALIANISMI IN FRANCESE, INGLESE, TEDESCO (DIFIT)

Il *Dizionario di italianismi in francese, inglese, tedesco* (DIFIT), pubblicato nel 2008 nella collana *Grammatiche e lessici* dell'*Accademia della Crusca* e ora consultabile in rete nella veste

¹ Università degli Studi di Padova.

² Inteso come «Un diritto che nasceva in consapevole alternativa allo *ius commune* (e anche al diritto canonico), come diritto 'speciale', perché applicabile ai rapporti commerciali e perché creato dal ceto dei mercanti, e come diritto 'universale' destinato a regolare i rapporti tra mercanti indipendentemente dalla loro nazionalità, dai luoghi dello scambio e dalle regole che in essi erano vigenti. Un diritto, inoltre, che si caratterizzava per l'onnicomprensività del suo ambito di efficacia. Non erano, infatti, soltanto le regole di diritto sostanziale a comporre lo *ius mercatorum*: particolari erano anche le regole sull'accertamento tanto del suo rispetto quanto delle sue violazioni. L'accertamento era affidato a tribunali speciali, composti essenzialmente da mercanti, con regole procedurali, le quali erano ispirate a semplicità e a speditezza» (Rescigno, 2009). Si segnala qui che la data di ultima consultazione dei siti e delle risorse in rete è il 16 aprile 2023.

³ I centri geografici su cui si concentra il progetto sono Venezia e Genova per l'Italia, Norimberga e Lubeca per la Germania. Le domande cui si cerca risposta sono le seguenti: «was this movement of words accompanied by a parallel transfer of law? Did merchants actually use the same legal terms in different geographical areas? Did they give to these words the same legal meaning? Did the migrating merchants transport ideas about legal institutions or other legal concepts in their luggage just like a stonemason would have carried his working tools from one construction site to the next? In synthesis: can we affirm that merchants really "spoke the same (legal) language"?». Per scopi e struttura del progetto si rinvia a <https://www.micoll-erc.eu>.

di banca dati interrogabile grazie al progetto OIM (*Osservatorio degli Italianismi nel Mondo*)⁴, mira a «mettere a confronto l'incidenza dell'italiano sul francese, l'inglese e il tedesco, le tre lingue che sono al centro dello spazio europeo e sono a più stretto contatto tra loro, con l'intento di ricostruire le trafile di penetrazione e la diversa sorte delle parole italiane in questo circuito»⁵. Con un'impostazione in un certo senso speculare a quella dei dizionari di parole straniere, nel DIFIT non si parte dalla prospettiva della lingua ricevente, bensì da quella della lingua donatrice, in modo da consentire, con «una ricognizione a larghissimo raggio, cronologico, geografico e onomasiologico», di cogliere «nello specchio europeo, e non solo, il riflesso dell'operare e vivere del popolo italiano, in patria e migrante, tra il XII e il XXI secolo»⁶. Come sottolinea il direttore dell'opera,

non è un dizionario della lingua italiana e non lo è delle altre tre lingue, ma un dizionario degli italianismi presenti in queste, anzi, più che un dizionario vero e proprio, è la rappresentazione degli italianismi in francese, inglese e tedesco in ordine alfabetico (Stammerjohann, 2008: XV)⁷.

Il concetto di italianismo adottato nell'opera è molto ampio e finisce per coincidere con quello di “influsso della lingua italiana” (Stammerjohann, Seymer, 2007: 46)⁸: vi rientrano, oltre ai prestiti in senso stretto (diretti e indiretti)⁹, i calchi formali e semantici

⁴ Il progetto OIM «inserito tra i progetti strategici dell'Accademia della Crusca all'interno del portale Vivit (una banca dati progettata da Francesco Sabatini, Nicoletta Maraschio, Domenico De Martino, Marco Biffi, <https://www.viv-it.org> di materiali dedicati a tutti coloro che sono interessati alla lingua e alla cultura italiana, soprattutto fuori d'Italia), è pensato come punto di riferimento per la raccolta, verifica e condivisione di italianismi diffusi in diverse lingue del mondo». L'OIM «mira alla costituzione di una banca dati che possa raccogliere tutte le parole italiane e di origine italiana entrate nell'uso di altre lingue»: oltre al materiale già raccolto per il DIFIT, si prefigge di allargare «ad altre tre importanti lingue neolatine (spagnolo, catalano e portoghese) alle quali vanno sommate ungherese e polacco, per cui esistono già ricerche avviate» (Biffi *et al.*, 2014; cfr. anche Heinz, Gärtig, 2014: 1102; Heinz, 2017: 23-27). Dal 2019, sono inoltre iniziati i lavori di raccolta e inserimento di «italianismi in maltese, neogreco, macedone, slovacco, finlandese, svedese, cinese (mandarino) e altre lingue in parallelo alla revisione ed estensione dei dati sulle lingue francese, tedesco, inglese, prendendone in considerazione varietà anche al di là dei confini nazionali»: v. Pizzoli, Heinz 2022a: 474, cui si rinvia più diffusamente per una panoramica sullo stato attuale dei lavori e sulle prospettive future (e cfr. pure Pizzoli, Heinz, 2022b; Heinz, Pizzoli, Serianni, 2022).

⁵ Stammerjohann (2008: XI). Come osservano Marazzini, Marellò (2011: 163) nella loro recensione all'opera, è peraltro «plausibile immaginare che le tre lingue scelte siano quelle che hanno traghettato gli italianismi nelle altre».

⁶ Sabatini (2008: VIII). V. anche Marazzini, Marellò (2011: 163).

⁷ «Da un punto di vista metalessicografico e usando la classificazione proposta da Wiegand (2001) [...] DIFIT può essere considerato un “aktives polylaterales Sprachkontaktwörterbuch” (“dizionario di contatto linguistico attivo, polilaterale”); attivo in quanto la lemmatizzazione parte dall'etimo, e polilaterale perché registra prestiti di una lingua fonte nelle diverse lingue d'arrivo» (Heinz, 2017: 25) e cfr. già Stammerjohann, Seymer (2007: 41) e Heinz, Gärtig (2014: 1101).

⁸ Per il concetto di “italianismo” adottato si rinvia più diffusamente a Stammerjohann (2010) con la precisazione che «Non sempre l'origine italiana è sicura o è l'unica; invece che dall'italiano un prestito può essere entrato in una lingua dal latino o da un'altra lingua, specialmente romanza».

⁹ «Il prestito, generalmente parlando, è l'integrazione di una unità del lessico comune di una lingua nel lessico comune di un'altra. Per esempio, it. ALBARELLO ‘vaso da farmacia in ceramica decorata di forma cilindrica con lieve strozzatura nella parte centrale’ in francese, inglese e tedesco (*albarelle, albarellino, Albarello*) è un italianismo; ma CAMPARI, il nome commerciale, cioè nome proprio, non comune, di un liquore italiano, né integrato né integrabile nella lingua di chi ordina il liquore, non è un prestito. Non sono considerati prestiti neanche i deonomastici, cioè nomi comuni derivati da nomi propri italiani. Tutt'al più, sono italianismi dubbi, come p.es. le tante derivazioni dal nome di Machiavelli (fr. *machiavéliser, machiavélique, machiavéliste* ecc., ingl. *Machiavellian, to Machiavélize, Machiavellianism* ecc., ted. *Machiavellismus, Machiavellist, machiavellistisch* ecc.)» (Stammerjohann, 2008: XII). Per la distinzione tra prestiti primari o diretti e secondari o indiretti si vedano Stammerjohann (2010 e 2013: 146) e anche Serianni (2008: 22-25).

(anche parziali)¹⁰, le induzioni di morfemi¹¹, le grafie italianizzanti¹² e gli pseudoprestiti¹³. Sicché, «tra importazione diretta e indiretta degli italianismi in ciascuna lingua» e «successioni cronologiche e variazioni semantiche», il dizionario comprende «oltre 4400 [...] lemmi di partenza, compresi i casi dubbi [e] quasi 7000 [...] lasciati diretti» (Sabatini, 2008: VIII)¹⁴. I risultati lessicali del contatto sono presentati in chiave sia sincronica sia diacronica¹⁵; il metalinguaggio usato è l'italiano¹⁶.

Per quanto riguarda più specificamente la struttura delle voci¹⁷, va innanzitutto tenuto conto che

Non è stato possibile corredare le voci nelle quattro lingue in modo perfettamente analogo, neanche quelle nelle tre lingue straniere. Non solo di una determinata voce spesso si sa più che di un'altra, ma, inoltre, ogni dizionario presenta tipi di dati in parte differenti e non sempre è stato possibile appianare tali dislivelli (Stammerjohann, 2008: XIV)¹⁸.

¹⁰ Scrivono Stammerjohann e Seymer (2007: 44): «Un calco morfologico [o formale] sarebbe il ted. *Zwieback*, del Seicento, che si compone di *zwei*, forma medievale di *zwei* 'due', e *back* di *backen* 'cuocere al forno', dunque sul modello di BISCOTTO; un calco semantico sarebbe il ted. *Führer*, che ha preso il suo significato di 'dittatore' dal modello di it. DUCE», precisando, inoltre, a proposito dei calchi parziali (ivi, pp. 44-45): «Si tratta dei casi in cui di un composto o un derivato una parte è stata presa in prestito, l'altra invece è stata tradotta, p. es. [...] *Allegroform*, *Lentoform*, composti di ted. *Form* 'forma' con gli aggettivi italiani» (cfr. anche Stammerjohann, 2010).

¹¹ «formativi funzionali, soprattutto morfemi grammaticali, diventati produttivi nella lingua ricevente a seguito di estrapolazione da una serie di prestiti», come i «suffissi di origine italiana, p.es. -ESCO, -ESCA, che si trova sin dal Cinquecento nel francese sotto la forma *-esque* e, non sappiamo da quando, anche in tedesco sotto la forma *-esk*» (Stammerjohann, Seymer, 2007: 44); cfr. anche Serianni (2008: 27-28) e Paiva (2008: 156). Sul fenomeno dell'induzione di morfemi si rinvia più diffusamente a Gusmani (1986: 155-164).

¹² Come, ad esempio, «la grafia con due -zz- dell'ispanismo inglese e tedesco *grandezza* / *Grandezza* (< sp. *grandeza*) dall'italiano GRANDEZZA» (Stammerjohann, Seymer, 2007: 45). Cfr. anche Stammerjohann (2010), e Serianni (2008: 27).

¹³ Ossia «le parole ed espressioni che suonano italiane ma non sono italianismi»: ad esempio «Per *ito!*, *andato!*, *perduto!*, *finito!* in tedesco si dice – si può dire – *futsch!*, che ad alcuni non basta e dicono *futschikato!* con estensione italiana (s.v. -ICATO)»; o ancora «la locuzione *tutti frutti*, che si trova in francese, inglese e tedesco (in tedesco anche tutt'attaccato: *TuttiFrutti*) nel senso di 'frutta mista', poi 'gelato misto' e più metaforicamente ancora qualsiasi *mixtum compositum*, ma che, seppur composta da «due parole italianissime», come «locuzione idiomatizzata nei dizionari italiani non si trova, con l'unica eccezione del *DEI*, dove viene definita così: "tutti frutti m[aschile], XX sec[olo], cul[inario]; dolce, gelato, passato all'ingl[ese] *tutti-frutti?*". Ma in inglese è attestato dal 1834; dallo stesso anno è attestato in tedesco, e in francese dal 1899 – sempre molto prima della attestazione italiana data dal *DEI*. Così l'abbiamo integrato nel nostro dizionario, ma con un punto interrogativo come tutte le voci dubbie» (Stammerjohann, Seymer, 2007: 45). Cfr. anche Stammerjohann (2010).

¹⁴ Sono «definiti dubbi quando le fonti non sono abbastanza precise per decidere se p.es. *machiavélisme*, attestato in francese dal primo Seicento, viene da it. *machiavellismo*, e allora sarebbe da considerare un italianismo: è se è una derivazione intra-francese dal nome italiano *Machiavelli* per mezzo del suffisso francese *-isme*, e allora non sarebbe da considerare un italianismo, essendo esclusa la possibilità della derivazione indipendente ma analoga ("convergenza") nelle due lingue» (Stammerjohann, 2008: XII).

¹⁵ V. Heinz, Gärtig (2014: 1100); Heinz (2017: 23).

¹⁶ Come sottolinea Heinz (2017: 23), «Il metalinguaggio lessicografico del DIFIT è monolingue, ma il dizionario stesso è plurilingue, in quanto documenta il passaggio di elementi dalla lingua donatrice, l'italiano, alle lingue riceventi, registrando i prestiti e lemmatizzandoli sotto il rispettivo etimo italiano» (cfr. anche Heinz, Gärtig, 2014: 1100).

¹⁷ Per una descrizione analitica della macro e micro struttura del DIFIT nella sua versione a stampa si rinvia a Heinz (2008) oltre che a Stammerjohann (2008). Sulle questioni inerenti al trasferimento linguistico affrontate nella costruzione delle voci cfr. Arcaini (2009). Per il francese cfr. anche Galetto (2009); per l'inglese cfr. invece Cartago (2009).

¹⁸ «Per esempio, l'*Oxford English Dictionary* è l'unico dizionario a fare sistematicamente, laddove occorre, la differenza tra la prima attestazione di una parola o locuzione italiana come xenismo, allora indicato tra

La lemmatizzazione parte dall'etimo italiano, considerato nella forma in cui è stato preso in prestito (nel caso di locuzioni si hanno dunque lemmi multilessicali, registrati secondo il loro primo elemento)¹⁹, e accompagnato dall'eventuale indicazione dell'area di provenienza geografica²⁰ e dalla definizione della specifica accezione oggetto del prestito²¹. Seguono le forme nelle lingue riceventi²², corredate da definizioni solo quando il significato è mutato rispetto a quello dell'etimo di partenza o quando si sono sviluppate ulteriori accezioni dopo il prestito iniziale, «cioè senza rapporto diretto con il significato dell'etimo italiano» (Stammerjohann, 2008: XVI). Delle voci si fornisce inoltre la categoria grammaticale, il genere (ove presente) e, secondo le lingue, le forme del genitivo e del plurale²³. Sono infine indicate eventuali marche relative al registro d'uso e alla distribuzione geografica nella lingua ricevente, la data di prima attestazione (sia nella lingua di partenza sia in quella d'arrivo)²⁴, e le fonti utilizzate²⁵. Queste per la grandissima parte sono di natura lessicografica²⁶, cui si accompagnano alcuni «studi specialistici, dedicati a tipi particolari di italianismi». Nell'opera sono infine stati inclusi «anche italianismi non registrati in nessuna fonte eppure generalmente conosciuti» (Stammerjohann, 2008: XII).

parenti quadre, e la sua prima attestazione in inglese come italianismo integrato» (*ibidem*): se ne dovrà tenere attentamente conto per quanto riguarda il problema della datazione dell'ingresso delle parole in tutte le lingue riceventi.

¹⁹ Es. *a battuta, a beneplacito, a cappella, a capriccio*.

²⁰ Per le voci di provenienza dialettale è fornito inoltre l'equivalente italiano: es. «Bagat (bagatto *it.*) [ba'gat], [...] *sett. (piem.)*»; «Bocasin (boccaccino *it.*) [...] *sett. (venez.)*».

²¹ I dizionari di riferimento per l'italiano sono il GRADIT (*Grande dizionario italiano dell'uso*, diretto da Tullio de Mauro, Torino, UTET, 2000, 6 voll; *Nuove parole dell'uso*, 2003), il GDLI (*Grande Dizionario della Lingua Italiana*, a cura di Salvatore Battaglia, Giorgio Bàrberi Squarotti, Torino, UTET, 1961-2002, 21 voll; *Supplemento 2004*, a cura di Edoardo Sanguineti, 2004; *Supplemento 2009*, a cura di *Id.*, 2008), il DEI (*Dizionario etimologico italiano* di Carlo Battisti e Giovanni Alessio, Firenze, Barbèra, 1950-1957), e il DELIN (*Il nuovo etimologico. DELI-Dizionario etimologico della lingua italiana* di Manlio Cortelazzo e Paolo Zolli, seconda edizione a cura di Manlio Cortelazzo e Michele A. Cortelazzo, Zanichelli, Bologna, 1999): v. Stammerjohann (2008: XIII e XVI).

²² Per quanto concerne le varianti, oltre alla forma attuale o alla più recente, si segnalano quella attestata per prima ed eventuali varianti particolarmente significative; invece, riguardo alla pronuncia, essa è indicata solo quando è marcata, ossia quando si discosta rispetto alle regole della lingua ricevente (cfr. Stammerjohann 2008: XV).

²³ Appaiono invece «senza corredo» i prestiti indiretti: v. Stammerjohann (2008: XIII) e cfr. anche *infra*.

²⁴ Intesa come data di prima attestazione nelle fonti lessicografiche prese come riferimento: dunque, come nota lo stesso Stammerjohann (2008: XVII), trattandosi generalmente di un *terminus ante quem*, un italianismo può apparire attestato prima del suo etimo italiano (cfr. anche Stammerjohann, Seymer, 2007: 45).

²⁵ «Ogni voce del [DIFIT] si chiude con l'indicazione delle fonti, cominciando di solito con quella più pertinente [...]. Vengono elencate *tutte e solo* le fonti che hanno contribuito alla voce, non quelle che non fanno altro che ripetere l'informazione già riportata, e **perciò l'indicazione di una fonte sola significa che le altre fonti concordano o che la voce non vi si trova**» (Stammerjohann, 2008: XVII; corsivo e grassetto dell'autore).

²⁶ Come spiega Stammerjohann nella prefazione all'opera, per il francese le principali fonti usate sono il *Trésor de la langue française. Dictionnaire de la langue du XIX^e et du XX^e siècle (1789-1960)*, publié sous la direction de Paul Imbs, Bernard Quemada (1971-1994). 16 vols., Nancy-Paris, CNRS Editions-Gallimard (la versione informatizzata TLFi, a cura di Jacques Dendien, 2002, è consultabile on line all'indirizzo <http://atilf.atilf.fr>); *Le Grand Robert de la langue française – Dictionnaire alphabétique et analogique de la langue française*, 2^e édition entièrement revue et enrichie par Alain Rey, Paris, Le Robert, 1989 [Réimpression 2001]; Oscar Bloch, W. von Wartburg, *Dictionnaire étymologique de la langue française*, 11^e édition, Paris, Presses Universitaires de France, 1996. Per l'inglese l'opera di riferimento è invece *The Oxford English Dictionary online* [Revisione dicembre 2007]. Infine, per il tedesco, non esistendo dizionari storici analoghi, «è stato necessario sin dall'inizio sfruttare fonti diverse, quali le varie edizioni [...] del *Deutsches Fremdwörterbuch* (DFwb), i dizionari di Kluge, di Paul, di Pfeifer e quelli della casa editrice Duden, il che rende la parte tedesca più lacunosa delle altre, ma anche più innovativa» (Stammerjohann, 2008: XI-XII; cfr. anche Stammerjohann, Seymer, 2007: 41-42). In merito alla scelta del DIFIT di ricorrere a fonti di tipo essenzialmente lessicografico si vedano le osservazioni di Marazzini, Marelli (2011: 164 e 167). Cfr. anche Gärtig (2017: 360) e Rovere (2006).

Come si è detto, il DIFIT è oggi consultabile in rete²⁷: il materiale delle voci del dizionario cartaceo costituisce la base di una grande banca dati interrogabile con 4460 etimi italiani e 8951 italianismi, in cui si possono compiere ricerche di vario tipo (oltre all'opzione di "ricerca libera", vi è quella "negli etimi" e "negli italianismi", con la possibilità di raffinare ulteriormente i risultati applicando e combinando tra loro una vasta gamma di parametri)²⁸.

3. IL DIFIT E GLI ITALIANISMI DI ECONOMIA, COMMERCIO E FINANZA NEL TEDESCO

Le forme registrate nel DIFIT sono spesso corredate da marche che indicano l'ambito semantico di riferimento²⁹: d'altronde tra i principali interessi dell'opera vi è proprio quello di «determinare quali aree del lessico europeo, a giudicare dalle lingue francese, inglese e tedesca, sono state particolarmente arricchite dalla lingua italiana» (Stammerjohann, 2008: XI). Interrogando la banca dati in rete del dizionario e filtrando gli italianismi nel tedesco per campi semantici, è stato dunque possibile individuare quelli di area mercantile (salvo i prestiti indiretti, essendo questi, come si è detto, di norma privi di marche)³⁰.

I risultati dell'indagine (Figura 1) mostrano che il tedesco, oltre a essere la lingua con il maggior numero di italianismi totali (3281, contro i 3145 dell'inglese e i 2525 del francese)³¹, è anche quella in cui l'apporto italiano nel campo del lessico commerciale è più consistente, sia in termini assoluti sia relativi: le voci marcate come

²⁷ All'indirizzo <https://difit.italianismi.org>. Il progetto di realizzazione informatica del DIFIT è stato diretto da Marco Biffi con la collaborazione di Giovanni Salucci e Gesine Seymer; il direttore scientifico del DIFIT online è Matthias Heinz. I dati del DIFIT sono ora confluiti, insieme al materiale raccolti nell'ambito del progetto di Luca Serianni, Lucilla Pizzoli e Leonardo Rossi in collaborazione con la UTET (su cui cfr. Serianni, 2017) nella banca dati OIM consultabile all'indirizzo <https://www.italianismi.org> (scrivono Pizzoli, Heinz, 2022a: 474: «Attualmente sono registrate nella piattaforma oltre 12.600 voci di cui circa 1.500 categorizzate come 'complete'; quelle contrassegnate come 'in stato di lavorazione' per essere vagliate richiedono un ultimo passaggio di verifica. Nel complesso più di 8.900 voci provengono dalle raccolte di italianismi del DIFIT, pur essendo in continuo aumento il numero di quelle provenienti da altre lingue»).

²⁸ I criteri applicabili (e combinabili tra loro) per la "ricerca negli etimi" sono parola da cercare, categoria grammaticale, anno di prima attestazione (con possibilità di scegliere un lasso temporale), parole oggi arcaiche/obsolete/senza attestazione lessicografica, settore/campo semantico, origine dialettale (centrale, meridionale, settentrionale, toscana), registro espressivo (famigliare/colloquiale, letterario/colto, popolare/volgare), lingua ricevente (con la possibilità di selezionarne una, due o tutte). Per quanto riguarda invece la "ricerca negli italianismi" le opzioni di ricerca sono parola da cercare, categoria grammaticale, lingua ricevente, anno di prima attestazione (con possibilità di delimitare il lasso temporale), parole oggi arcaiche/obsolete/senza attestazione lessicografica, settore/campo semantico, uso dialettale, registro espressivo (famigliare/colloquiale, letterario/colto, popolare/volgare), tipo di prestito. Nell'ambito di quest'ultimo si possono applicare gli ulteriori parametri di ricerca di prestito integrale, non integrale (calco formale/parziale/semantico), diretto, indiretto (con possibilità di selezionare la lingua di mediazione), pseudoprestito; si possono infine filtrare gli italianismi con etimologia dubbia. Sui criteri di ricerca del DIFIT online si veda anche Heinz (2017: 28-29) e Heinz, Gärtig (2014: 1102-1103).

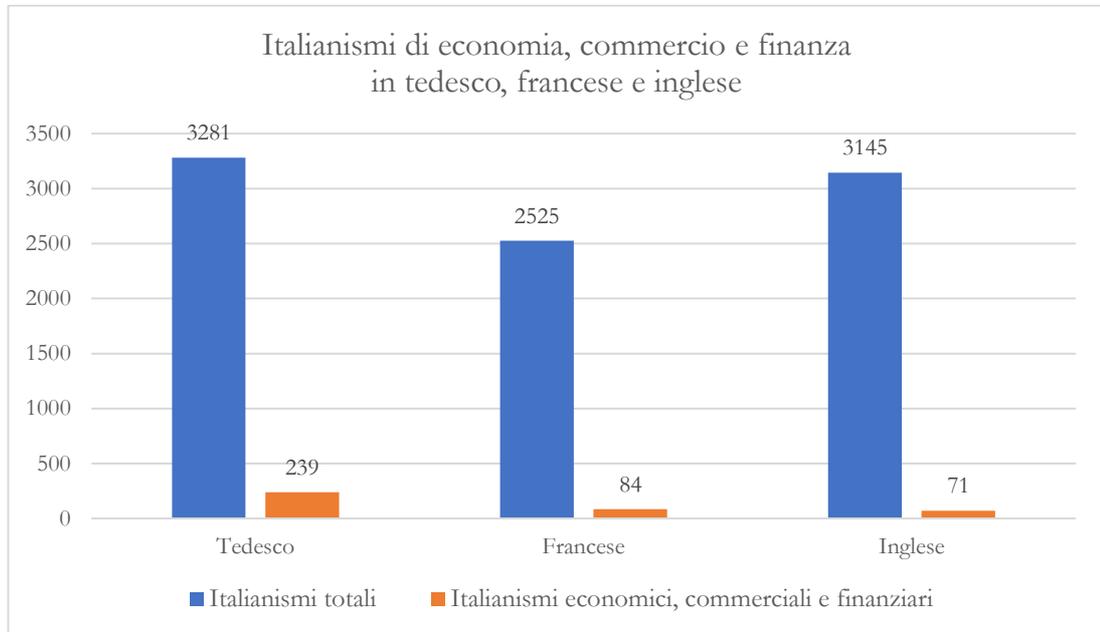
²⁹ Al proposito, spiega il direttore dell'opera che nel DIFIT si è scelto «di limitarsi al minimo di registri abbastanza chiaramente distinguibili, p. es. riunendo i registri *banc.* (banca, bancario), *comm.* (commercio, commerciale) e *fin.* (finanza, finanziario), che pure si trovano in lessicografia, sotto l'unica marca *econ.* (economia, economico)», anche se si deve poi riconoscere che «Pure così la decisione spesso non poteva che rimanere in parte arbitraria» (Stammerjohann, 2008: XV-XVI).

³⁰ Cfr. *supra* nota 23.

³¹ Cfr. anche Stammerjohann, 2010. A proposito del numero ingente di italianismi nel tedesco riportati dal DIFIT si vedano le osservazioni di Marazzini, Marellò (2011: 167). Cfr. anche Rovere (2009) più in generale per il problema della scelta dei criteri per individuare gli italianismi nel tedesco. Per una bibliografia sugli studi sugli italianismi nel tedesco si rimanda invece a Gärtig (2017: 349-357), e per un'analisi comparativa dei dati relativi agli italianismi nelle tre lingue considerate dal DIFIT a Stammerjohann, Seymer (2007).

“economia/commercio/finanza” rappresentano difatti in questa lingua lo 0,12% degli italianismi totali (239 su 3281), rispetto allo 0,03% del francese (84 su 2525) e lo 0,02% dell’inglese (71 su 3145).

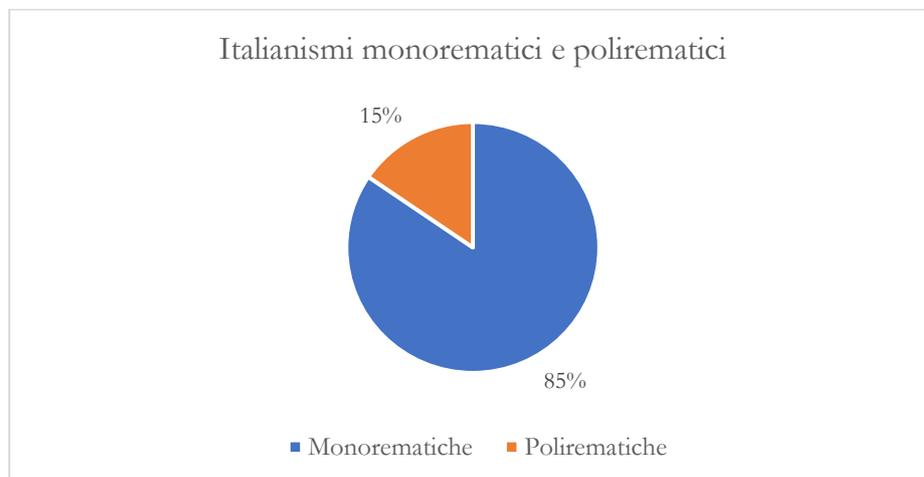
Figura 1. *Italianismi di economia, commercio e finanza in tedesco, francese e inglese (DIFIT)*



I 239 italianismi nel tedesco marcati come afferenti all’ambito “economia/commercio/finanza” sono per larga parte prestiti, cui si affiancano alcuni calchi formali (*einkassieren*, *rechnung beschließen/rechnung schließen*), semantici (*geloube*, *glauben*, *Gläubiger*, *Haben*, *soll haben*, *verfallen*, *Wechsel*) e parziali (ad esempio *Grosshandel*, *Nettogewicht*, *Primawechsel*, *Respirotag*, *Solawechsel*).

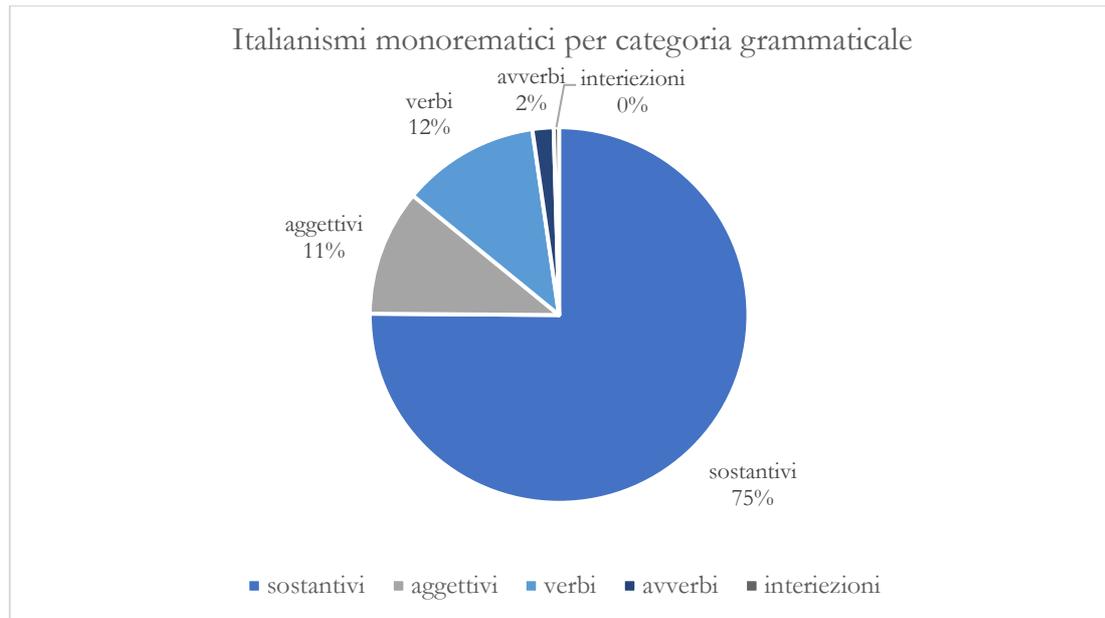
Le polirematiche rappresentano quasi un sesto del totale (Figura 2): si segnalano tra le altre *a conto*, *a metà*, *in grosso*, *Monte di pietà*, *per conto*, *Porto franco* e anche *ʃsaldo sein* (attestata a fine secolo XVII, ma poi scomparsa).

Figura 2. *Italianismi monorematici e polirematici di economia, commercio e finanza nel tedesco (DIFIT)*



Per quanto riguarda invece le monorematiche, i tre quarti sono sostantivi, cui si affiancano gli aggettivi per oltre il 10% e i verbi che costituiscono circa un ottavo del totale (Figura 3). Interessante il confronto con gli studi di Basile sul tedesco contemporaneo, da cui emerge al contrario che oggi tra gli italianismi pertinenti agli ambiti di commercio, economia e finanza non risultano più verbi e avverbi, ma solo sostantivi e aggettivi³².

Figura 3. *Italianismi monorematici di economia, commercio e finanza nel tedesco per categoria grammaticale (DIFIT)*



L'importanza dell'influenza italiana sul lessico commerciale tedesco si evince ancor più chiaramente dalla comparazione tra le varie aree semantiche: gli italianismi legati a economia, commercio e finanza nel DIFIT sono difatti secondi per numero solo a quelli di ambito musicale; il novero crescerebbe ulteriormente se si tenesse conto anche di alcuni termini etichettati come afferenti a "diritto/politica" che esprimono concetti propri del diritto commerciale, e soprattutto dei 72 italianismi relativi all'ambito "unità di misura/numismatica" che raccoglie termini, seppur non strettamente commerciali, di uso frequente in ambito mercantile.

Tabella 1. *Italianismi nel tedesco secondo le aree semantiche in ordine di frequenza (DIFIT)*

Ambito semantico	occorrenze
Musica	995
Economia/Commercio/Finanza	239
Gastronomia/Enologia	209
Arte/Architettura	145
Marineria/Navigazione	122

³² Si veda la tabella riportata da Basile (1991: 43). Rovere (2006: 284) rileva inoltre come, più in generale, tra gli italianismi oggi attestati nel tedesco la categoria dei verbi sia pressoché scomparsa, salvo alcune forme lessicalizzate usate per lo più in funzione avverbiale.

Storia	100
Militare/Armi	104
Abbigliamento/Tessuti	96
Botanica/Agricoltura	96
Diritto/Politica	83
Unità di misura/Numismatica	72
Abitazione/Masserizie	71
Società/Rapporti sociali	68
Spettacolo/Teatro/Cinema	67
Sport/Equitazione	67
Geologia/Mineralogia/Vulcanologia	64
Chiesa/Religione	63
Lavoro/Professione	62
Letteratura	62
Ambiente/Geografia/Meteorologia	53
Traffico / Trasporti / Viaggio	50
Artigianato	46
Zoologia/Allevamento/Veterinaria	46
Tecnica/Attrezzatura	45
Lingua/Comunicazione	44
Gioco/Tempo libero	41
Ballo/Coreografia	32
Cultura/Costume	31
Medicina/Farmacologia	26
Personalità/Carattere	24
Corpo umano/Cosmesi	21
Comportamento	19
Psiche/Emozioni	16
Colore	12
Stampa/Tipografia	12
Criminalità	11
Studio/Educazione	10
Città/Ambiente urbano	8
Provenienza/Etnia	8
Scienze naturali	8
Matematica/Geometria	7
Filosofia	4

La pervasività dell'apporto italiano nel campo della terminologia commerciale tedesca trova ulteriore conferma nelle ricerche di Grazia Basile e Friedrike Schmöe sugli italianismi nel tedesco contemporaneo. Basile, censendo i prestiti italiani non adattati raccolti nel *Brockhaus Wabrig - Deutsches Wörterbuch in sechs Bänden* (1980) e nel quinto volume, *Fremdwörterbuch*, del *Duden* (1982), ha mostrato come gli ambiti semantici di commercio e di economia e finanza si collochino per rappresentatività al sesto e settimo posto nel primo dei due dizionari (dopo musica, linguaggio comune, gastronomia e

teatro), e all'ottavo e nono posto nel secondo (dopo musica, linguaggio comune, gastronomia, arte, sport, religione e storia). In particolare, nel *Brockhaus Wabrig* si tratta di 25 voci (14 di ambito commerciale e 11 di ambito economico-finanziario) su 568 (dunque il 4,4% del totale), mentre nel *Duden* le voci sono 24 (rispettivamente 13 e 11) su 715, il 3,36%³³.

Ancora più elevata l'incidenza degli italianismi del lessico commerciale secondo lo studio di Schmöe basato sullo spoglio di giornali, riviste, cataloghi aziendali, registri di ordini e alcuni testi letterari tedeschi della seconda metà del Novecento. Secondo i dati della studiosa il campo semantico del commercio, della contabilità e delle banche si colloca per numero di italianismi al secondo posto (insieme alla musica), preceduto solo da quello relativo allo stile di vita³⁴.

La rilevanza degli italianismi di ambito commerciale nel tedesco non è solo quantitativa, ma anche qualitativa: il fatto che tra le fonti lessicografiche del DIFIT siano stati inclusi solo in via sussidiaria repertori dedicati ai lessici specialistico-settoriali³⁵ fa desumere che la maggior parte degli italianismi del commercio rilevati abbia permeato la lingua comune. Ed effettivamente delle più di 30 fonti (soprattutto lessicografiche, ma non solo) da cui sono tratti gli italianismi marcati come propri di "economia/commercio/finanza", solo due sono programmaticamente dedicate al linguaggio specialistico del commercio: si tratta del *Wörterbuch der deutschen Kaufmannssprache* di Alfred Schirmer (1911)³⁶ e, sempre di Schirmer, il volume *Vom Werden der deutschen Kaufmannssprache. Sprach- und handlungsgeschichtliche Betrachtungen* (1925)³⁷. Le altre fonti sono costituite principalmente da dizionari (antichi e moderni) di parole straniere, vocabolari etimologici, storici, o della lingua dell'uso.

Anche classificando le opere per frequenza di citazioni, vediamo come tra le 14 più citate dal DIFIT all'interno delle voci di ambito economico, commerciale e finanziario (Figura 4) solo una – il già menzionato *Wörterbuch der deutschen Kaufmannssprache* di Schirmer – abbia specificamente ad oggetto il linguaggio commerciale. Ai primi cinque posti, accanto all'opera di Schirmer (seconda per numero di citazioni) si collocano due opere lessicografiche dedicate ai forestierismi (per primo il DUDEN. *Das große Fremdwörterbuch. Herkunft und Bedeutung der Fremdwörter*³⁸, e per quarto il *Deutsches Fremdwörterbuch* di Hans Schulz)³⁹, mentre al terzo e al quinto posto risultano due opere lessicografiche "generalistiche" (DUDEN. *Das große Wörterbuch der deutschen Sprache*⁴⁰ e *Etymologisches Wörterbuch der deutschen Sprache* di Friedrich Kluge⁴¹).

³³ V. Basile (1991: 40-41).

³⁴ V. Schmöe (1998: 34-38); cfr. pure Best (2006: 85).

³⁵ Cfr. Stammerjoahn (2008: XII).

³⁶ Straßburg, Trübner.

³⁷ Leipzig, Gloeckner.

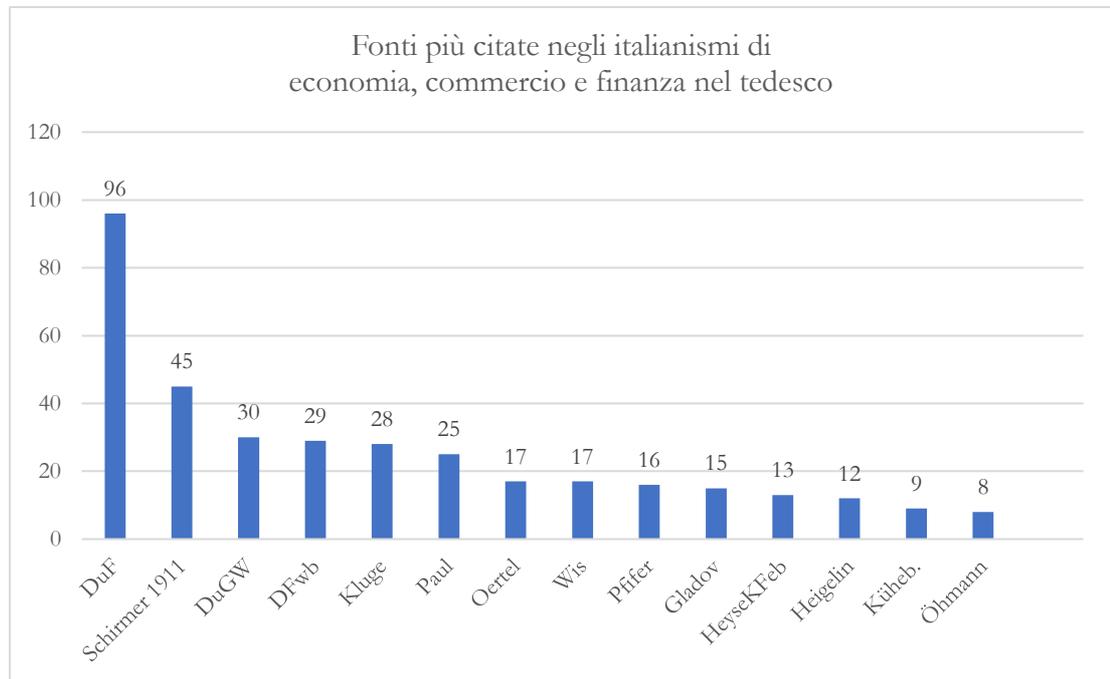
³⁸ 2., neu bearbeitete und erweiterte Auflage. Hrsg. und bearbeitet vom Wissenschaftlichen Rat der Dudenredaktion, Mannheim ecc., Dudenverlag, 2000 [=DuF].

³⁹ A-F = *Deutsches Fremdwörterbuch*, Begonnen von Hans Schulz, fortgeführt von Otto weitergeführt am Institut für deutsche Sprache, Berlin-New York, de Gruyter, Band I (1995)-5 (2004); G-P = *Deutsches Fremdwörterbuch*, Von Hans Schulz, Erster Band A-K, Straßburg, Trübner, 1913 [photomech. Nachdr. Berlin-New York, de Gruyter, 1974], *Deutsches Fremdwörterbuch*, Begonnen von Hans Schulz, fortgeführt von Otto Basler, Zweiter Band L-P, Berlin, de Gruyter, 1942. Q-Z = *Deutsches Fremdwörterbuch*. Begonnen von Hans Schulz, fortgeführt von Otto weitergeführt am Institut für deutsche Sprache, Berlin-New York, de Gruyter, Band I (1977)-6 (1991) [=DFwb].

⁴⁰ 3., völlig neu bearbeitete und erweiterte Auflage, herausgegeben von W. Scholze-Stubenrecht unter Mitarbeit von B. Alsleben, Mannheim ecc., Dudenverlag, 1999 [=DuGW].

⁴¹ Bearbeitet von Elmar Seebold. 24., durchgesehene und erweiterte Auflage, Berlin-New York, Walter de Gruyter, 2002 [=Kluge].

Figura 4. *Fonti citate più frequentemente per gli italianismi di economia, commercio e finanza nel tedesco in ordine di numero di occorrenze (DIFIT)*



L'importante apporto linguistico italiano nel campo della terminologia commerciale tedesca trova una motivazione nella primazia dell'Italia nel campo della prassi economica tra Medioevo e prima Età moderna⁴² e nei saldi legami commerciali instaurati in quei secoli con la Germania⁴³. Da un punto di vista linguistico va rilevato che l'assoluta novità degli istituti e degli strumenti introdotti oltralpe dai mercanti e banchieri italiani attraverso le loro società facilitava particolarmente il passaggio di termini dall'italiano al tedesco, in cui, mancando un'alternativa terminologica per definire i nuovi oggetti e concetti della prassi commerciale, gli italianismi venivano accolti quasi sempre come prestiti di necessità (solo più tardi a questi si sono sovrapposti «prestiti semantici o rideterminazioni semantiche formatesi nella lingua d'arrivo»)⁴⁴.

Gli italiani operavano in Germania già dal XIII secolo come collettori di decime papali e fornitori di prestiti agli alti prelati, per poi estendere le loro attività ad altre operazioni nell'ambito del commercio del denaro⁴⁵. Non è dunque casuale che il più antico termine con data certa nel DIFIT, addirittura prima del secolo XIV, sia *Bank* (o meglio *banck*) con il valore di 'lungo tavolo del cambiavalute' (1289) e poi con quello metonimico di 'istituto di credito'⁴⁶; a questo si aggiunge nel secolo XIV *Kompanie* ('società commerciale'), che

⁴² Scrive Varvaro (2003: 80-81): «Non vorrei [...] che si sopravvalutasse l'importanza del dominio religioso e politico per la proiezione dell'Italia fuori d'Italia. Certamente maggiore fu, dal Duecento in poi, quella del dominio commerciale e finanziario», tanto che «La lunga prevalenza dei mercanti e soprattutto dei finanzieri italiani in Europa ha lasciato tali tracce linguistiche e culturali da non potersi dubitare che questa sia la prima significativa proiezione dell'Italia oltre le Alpi».

⁴³ Cfr. Wis (1955: 11-20), Ohmann (1959: 300-301), Pfister (1983: 253-254), Wolf (1983: 275), Schmöe (1998: 32-34), Polenz (2000: 210), Bosco Colettos (2007: 232), Sosnowski (2003: 485-486), Firyn (2011: 103), Manni (2012: 25-27), Wilhelm (2013: 27-58), Baglioni (2016: 126-127).

⁴⁴ Sosnowsky (2003: 486), cfr. anche Sosnowsky (2006: 59, nota 99).

⁴⁵ Sosnowsky (2003: 486).

⁴⁶ Come ricorda Manni (1992: 327), *banco* e *banchiere* si erano sostituiti ai più antichi *tavola* e *tavoliere*, prima a Siena e poi a Firenze («Il passaggio dall'uno all'altro tipo si coglie bene nel *Libro di ricordanze dei Corsini*»).

rappresenta proprio la struttura fondamentale attraverso cui i mercanti italiani svolgevano le loro attività commerciali e finanziarie in patria e all'estero⁴⁷.

Nel secolo XIV incontriamo il termine *netto* (inizialmente nella forma *net*)⁴⁸, ma anche *Tara*, e i calchi semantici *†glauben* (da *credere* nel senso di “dare in prestito, far credito”) e *Wechsel*, attestato in tedesco dal 1383 come ‘cambio, permuta di moneta’, e poi anche con il valore di ‘lettera di cambio’, ossia ‘cambiale’ (la parola italiana di partenza, *cambio*, entrerà invece in tedesco molto più tardi, nel 1616, talora nella grafia germanizzata *Kambio*)⁴⁹.

Nel secolo successivo entrano *Akkord* (anche per influsso francese), *Konto*⁵⁰, *Dogana*⁵¹, *Kollo* (anticamente *cholij*)⁵², *Kredit*⁵³ e (il poi scomparso) *†Kreditor*, nonché *Fondaco*⁵⁴, *†Nolo*⁵⁵, *†Rata* (poi sostituito da *Rate*)⁵⁶ e *Spesen* (nei valori, tutti poi scomparsi in ambito commerciale, di ‘atto di spendere in generale’, ‘denaro consumato nello spendere’ e ‘pagamento del nutrimento’)⁵⁷. Di questo secolo anche uno degli italianismi bandiera del settore: *Bankrott* (e varianti presenti nel passato), dal quattrocentesco italiano *bancarotta* oppure *banco rotto*, che, secondo il DIFIT, entra in tedesco nel 1457 precedendo di qualche anno l'ingresso nel francese (1466) e di diversi decenni quello nell'inglese (1533, ma con il significato di ‘bancarottiere’, mentre per il valore principale bisognerà aspettare il 1539)⁵⁸.

Tra gli italianismi del secolo XVI particolarmente interessanti sono le famiglie di *Assekuranz*, *assekurat*, *†Assecuration*, *assecurieren* (quest'ultimo entrato anche per tramite del francese)⁵⁹, quella di *fallieren*, *Falliment* (e, dalla fine del Seicento, *fallit*)⁶⁰; nonché le voci *†capara* (ancora in uso in Alto Adige nella forma *kxapare*)⁶¹, *†Conserva* (che dal significato originario di ‘accordo secondo il quale alcuni mercantili di diversi armatori navigavano insieme per proteggersi reciprocamente’ sviluppa in tedesco anche quello di ‘nave in convoglio’)⁶², *Kapital* (attestato inizialmente nella forma con occlusive intervocaliche sonorizzate *cavedal* di provenienza settentrionale)⁶³, *†Pagament* (documentato nella forma

Matteo nei suoi ricordi dal 1362 al 1402 usa ancora *tavoliere*, ma una generazione più tardi Giovanni, che continua a scrivere le memorie di famiglia dal 1402 al 1430, ha sempre *banco, banchiere*). Cfr. anche Sosnowsky (2003: 488, nota 15). Sulla fortuna europea di *banco* e *banca* v. Varvaro (2003: 81).

⁴⁷ V. Manni (2012: 27). Cfr. anche Wilhelm (2013: 113, 200, 307).

⁴⁸ Su cui cfr. anche Wilhelm (2013: 140-141, 206, 329).

⁴⁹ Su *Wechs(e)l* (anche nella forma *Wechsel*) v. Wis (1955: 277-278).

⁵⁰ Invece la prima attestazione della polirematica *conto corrente* (oggi *Kontokorrent*) risale secondo il DIFIT al 1518 (interessanti anche i calchi *lauffent conto, laufende Rechnung*). Nei secoli successivi entrano nel tedesco pure *conto a metà*, *†a conto/acconto*, *Girokonto*, *Skonto*, *scontieren* and *Diskont*. Sull'attestazione di *conto (de) corrente* all'interno della *Musterbuchhaltung* di Matthäus Schwarz del 1551 (la prima teoria della contabilità in tedesco) v. Wolf (1983: 278). A proposito di *Konto*, *Diskonto*, *Kontokorrent*, *Riscontro*, *Skonto* (e varianti) si veda anche Wilhelm (2013: 115-116, 125, 157-158, 191, 200-201, 213-214, 283, 309-310, 352).

⁵¹ Su cui cfr. anche Wis (1955: 119-120).

⁵² Su cui cfr. pure Wis (1955: 164).

⁵³ Cfr. anche Wolf (1983: 279).

⁵⁴ Cfr. pure Wolf (1983: 271).

⁵⁵ Su cui v. anche Wis (1955: 202); Wilhelm (2013: 141, 225, 330).

⁵⁶ Cfr. Wis (1955: 225); Wolf (1983: 279).

⁵⁷ Cfr. anche Wis (1955: 246-247).

⁵⁸ V. anche Manni (2012: 41) e Wolf (1983: 278).

⁵⁹ Cui si aggiungerà dal 1611 *†Assecurator*. Sulla fortuna di questa famiglia lessicale in Europa si veda Manni (2012: 42). Per le attestazioni in tedesco cfr. Wilhelm (2013:181-182, 260) (e su *assicurim* cfr. anche Wis, 1955: 97).

⁶⁰ Su tale famiglia lessicale v. anche Wilhelm (2013: 127-128, 192, 288) (e per *fallieren* v. Wis, 1955: 264).

⁶¹ Su cui v. anche Wis (1955: 150).

⁶² Per quest'ultimo valore v. anche Wis (1955: 168).

⁶³ Cfr. Wolf (1983: 280); Wilhelm (2013: 107).

plurale *die Pagamenten*)⁶⁴, *Protest* (attestato nel significato economico dal 1527)⁶⁵ e *Prima di cambio* ('Cambiale originale di cui sono state riprodotte copie'), polirematica entrata in tedesco sia sotto forma di prestito (poi però scomparso), sia nel calco parziale *Primawechsel*. Infine, tra quelli del XVII secolo ricordiamo *Agio*⁶⁶, *Faktura*⁶⁷, *Indossament*⁶⁸ e *Saldo* (sia nel significato di 'differenza fra addebiti e crediti', sia in quello di 'somma da liquidare')⁶⁹, cui si aggiungono le polirematiche *†saldo sein* ('essere regolato, relativo a un conto'), e poi, nel XIX secolo, *in saldo* e *per saldo*.

Come si può vedere, si tratta per la maggior parte di vocaboli che esprimono concetti chiave dell'economia e del commercio, e che sono ancora oggi spesso di uso corrente nella lingua mercantile e finanziaria tedesca⁷⁰. La linea di ricerca intrapresa dal progetto MICOLL si prospetta dunque, già da questi primissimi sondaggi, particolarmente feconda: partendo dai lemmari del DIFIT e della banca dati OIM ed estendendo l'indagine a documenti e lettere commerciali, statuti e trattati di quei secoli, si potranno ricostruire i percorsi di penetrazione dei numerosi e importanti italianismi del diritto commerciale nella Germania medievale e moderna e vagliare l'effettiva migrazione degli istituti giuridici da questi veicolati.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Arcaini E. (2009), "Trasferimento linguistico e voce lessicale", in *Italiano LinguaDue*, 1, 1, pp. 142-154: <https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/435>.
- Baglioni D. (2016), "L'italiano fuori d'Italia: dal Medioevo all'Unità", in Lubello S. (a cura di), *Manuale di linguistica italiana*, de Gruyter, Berlin-Boston, pp. 125-145.
- Basile G. (1991), "Gli italianismi nel lessico specialistico della lingua tedesca", in Coveri L. (a cura di), *L'italiano allo specchio: aspetti dell'italianismo recente. Saggi di linguistica italiana*, Rosenberg & Sellier, Torino, pp. 33-46.
- Best K. H. (2006), "Italianismen im Deutschen", in *Göttinger Beiträge zur Sprachwissenschaft*, XIII, pp. 77-86.
- Biffi M. et al. (2014), *Osservatorio degli Italianismi nel mondo*, Accademia della Crusca, Firenze: www.Italianismi.org.
- Bosco Coletso S. (2007²), *Storia della lingua tedesca*, Rosenberg & Sellier, Torino.
- Cartago G. (2009), "«Un vocabolario, finito che sia di stampare, si ferma; le lingue camminano» (A. Manzoni, *Sentir messa*)", in *Italiano LinguaDue*, 1, 1, pp. 155-159: <https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/436>.
- DIFIT = Stammerjohann H., Arcaini E., Cartago G., Galetto P., Heinz M., Mayer M., Rovere G., Seymer G. (a cura di), *Dizionario di italianismi in francese, inglese, tedesco*, Accademia della Crusca, Firenze, 2008.

⁶⁴ Cfr. pure Wis (1955: 206).

⁶⁵ Cfr. anche Wolf (1983: 278).

⁶⁶ Su cui cfr. pure Wilhelm (2013: 95-96, 178-179, 256) (e già Migliorini, 2013: 448).

⁶⁷ Su cui cfr. anche Wilhelm (2013: 128) (e già Migliorini 2013: 448).

⁶⁸ Su *girare* e *indossare* (e derivati) nella terminologia cambiaria italiana e tedesca Rainer, 2016 (e cfr. anche Wilhelm, 2013: 134, 194, 297).

⁶⁹ Il verbo *saldieren* era invece già attestato dal 1548: sulle prime attestazioni in tedesco di *saldo* e *saldieren* v. Wolf (1983: 279) e anche Wilhelm (2013: 156, 211, 347).

⁷⁰ E non solo: l'ampiezza geografica delle attestazioni di questi italianismi fa sì che si possa spesso parlare di veri e propri internazionalismi: v. Manni (2012: 23).

- Firyn S. (2011), “Versuch einer inhaltlichen Einteilung der lexikalischen Entlehnungen”, in Id., *Beiträge zur jüngeren und jüngsten Geschichte der deutschen Sprache*, Peter Lang, Frankfurt am Main, pp. 99-119.
- Galetto P. (2009), “Il trasferimento lessicale: ambito italiano-francese”, in *Italiano LinguaDue*, I, 1, pp. 168-184:
<https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/438>.
- Gärtig A. K. (2017), “Italianismen im Deutschen: Potentiale und Grenzen der Analyse mithilfe der Datenbank OIM”, in *Studi germanici*, 12, pp. 349-381.
- Gusmani R. (1986), *Saggi sull'interferenza linguistica*, seconda edizione accresciuta, Le Lettere, Firenze.
- Heinz M. (2008), “L'expérience du Dictionnaire di italianismi in francese, inglese, tedesco (DIFIT): objectifs, structurés et aspects méthodologiques”, in Pierno F. (éd.), *Aspects lexicographiques du contact entre les langues dans l'espace roman*, Université Marc Bloch, Strasbourg, 2008, pp. 165-180.
- Heinz M. (2017), “Dal DIFIT all'OIM: sfide lessicografiche e prospettive di implementazione”, in Id. (a cura di), *Osservatorio degli italianismi nel mondo. Punti di partenza e nuovi orizzonti*, Atti dell'incontro OIM (Firenze, 20 giugno 2014), Accademia della Crusca, Firenze, pp. 21-38.
- Heinz M., Gärtig A. K. (2014), “What a multilingual loanword dictionary can be used for: searching the *Dizionario di italianismi in francese, inglese, tedesco* (DIFIT)”, in Abel A., Vettori C., Ralli N. (eds.), *Proceedings of the XVI EURALEX Congress: The User in Focus* (Bolzano/Bozen 15-19 July 2014), EURAC Research, Bolzano/Bozen, 2014, pp. 1099-1107.
- Heinz M., Pizzoli L., Serianni L. (2022), “Lo studio dell'italiano a contatto con altre lingue: l'Osservatorio degli Italianismi nel Mondo (OIM)”, in Heinz M., Minniti Gönias D., Serianni L. (a cura di), *Gli italianismi nel neogreco e i suoi dialetti e in altre lingue*, Atti del Convegno “Italoellenica. Incontri sulla lingua e la traduzione” (1 novembre 2019), Università Nazionale e Kapodistrias di Atene, Atene, pp. 118-129.
- Manni P. (1994), “Toscana”, in Serianni L., Trifone P. (a cura di), *Storia della lingua italiana*, vol. III, *Le altre lingue*, Einaudi, Torino, 1994, pp. 294-329.
- Manni P. (2012), “Le parole della finanza e del commercio”, in Biffi M., Coletti V., D'Achille P., Frosini G., Manni P., Mattarucco G. (a cura di), *Italiano per il mondo. Banca, commerci, cultura, arti, tradizioni*, Accademia della Crusca, Firenze, pp. 23-52.
- Marazzini C., Marello C. (2011), “Dizionario di italianismi in francese, inglese, tedesco, a cura di H. Stammerjohann e E. Arcaini, G. Cartago, P. Galetto, M. Heinz, M. Mayer, G. Rovere e G. Seymer, Firenze, Accademia della Crusca, 2008”, (recensione) in *Lingua e stile*, XLVI, 1, pp. 162-169.
- Migliorini B. (2013¹⁴), *Storia della lingua italiana*, Bompiani, Milano (I ed. Sansoni, Firenze, 1960).
- Öhmann E. (1959), “Der romanische Einfluß auf das Deutsche bis zum Ausgang des Mittelalters”, in Maurer F., Stroh F. (hrsg.), *Deutsche Wortgeschichte*, Bd. I, de Gruyter, Berlin-New York, pp. 269-327.
- Paiva M. H., “Typologie, amplitude et voies d'introduction des italianismes dans le portugais”, in *Italianismi e percorsi dell'italiano nelle lingue latine*, Atti del Convegno (Treviso, 28 settembre 2007), Fondazione Cassamarca-Unione Latina, Treviso-Paris, pp. 153-169.
- Pfister M. (1983), “Contatti lessicali tra Venezia e la Germania nel Medioevo”, in Holtus G., Metzelin M. (a cura di), *Linguistica e dialettologia veneta. Studi offerti a Manlio Cortelazzo dai colleghi stranieri*, Narr, Tübingen, pp. 253-258.

- Pfister M. (1983), *Contatti tra Venezia e la Germania nel Medioevo*, in Holtus G., Metzeltin M. (a cura di), *Linguistica e dialettologia veneta. Studi offerti a Manlio Cortelazzo dai colleghi stranieri*, Narr, Tübingen, pp. 253-258.
- Pizzoli L., Heinz M. (2022a), “Il progetto OIM (Osservatorio degli Italianismi nel Mondo)”, in *Italiano LinguaDue*, 14, 2, pp. 471-487:
<https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/19601>.
- Pizzoli L., Heinz M. (2022b), “I vantaggi della ricerca su corpora per l’ampliamento e la verifica dei dati dell’OIM”, in Cresti E., Moneglia M. (a cura di), *Corpora e Studi Linguistici*, Atti del LIV Congresso della Società di Linguistica Italiana (online, 8-10 settembre 2021), Officinaventuno, Milano, pp. 397-417:
https://www.societadilinguisticaitaliana.net/wp-content/uploads/2022/11/026_PizzoliHeinz_Atti_LIV_Congresso_SLI.pdf.
- Polenz P. von (2000), *Deutsche Sprachgeschichte vom Spätmittelalter bis zur Gegenwart*, Bd. I, *Einführung. Grundbegriffe. 14. bis 16. Jahrhundert*, 2., überarbeitete und ergänzte Auflage, de Gruyter, Berlin-New York.
- Rainer F. (2016), “Origine e sviluppo di indossare e derivati come termini del diritto cambiario”, in *Lingua nostra*, LXXVII, 1-2, pp. 16-19.
- Rescigno M. (2009), “Lex mercatoria”, in *Enciclopedia Treccani online*:
https://www.treccani.it/enciclopedia/lex-mercatoria_%28XXI-Secolo%29/.
- Rovere G. (2006), “Gli italianismi nella lingua tedesca. Osservazioni metodologiche”, in *Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata* (SILTA), XXXV, 2, pp. 249-290.
- Rovere G. (2009), “Quanti sono gli italianismi nel tedesco contemporaneo?”, in *Italiano LinguaDue*, 1, 1, pp. 160-167:
<https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/437>.
- Sabatini F. (2008), “Presentazione” a Stammerjohann H., Arcaini E., Cartago G., Galetto P., Heinz M., Mayer M., Rovere G., Seymer G. (a cura di), *Dizionario di italianismi in francese, inglese, tedesco*, Accademia della Crusca, Firenze, 2008, pp. VII-IX.
- Schmöe F. (1998), *Italianismen im Gegenwartsdeutschen: unter besonderer Berücksichtigung der Entlehnungen nach 1950*, Collibri, Bamberg.
- Serianni L. (2008), “Gli italianismi nelle altre lingue romanze: prime riflessioni”, in *Italianismi e percorsi dell’italiano nelle lingue latine*, Atti del Convegno (Treviso, 28 settembre 2007), Fondazione Cassamarca-Unione Latina, Treviso-Paris, pp. 19-41.
- Serianni L. (2017), “L’italiano nel mondo. Intenti e propositi di un progetto editoriale sugli italianismi”, in Heinz M. (a cura di), *Osservatorio degli italianismi nel mondo. Punti di partenza e nuovi orizzonti*, Atti dell’incontro OIM (Firenze, 20 giugno 2014), Accademia della Crusca, Firenze, pp. 39-54.
- Sosnowski R. (2003), “Alcune osservazioni sulla influenza dell’italiano bancario e contabile sulle altre lingue europee (XIV–XVII secolo)”, in Widlak S. (szerk.), *Lingua e letteratura italiana dentro e fuori la penisola*, Wyd. Uniwersytetu Jagiellońskiego, Kraków, pp. 485-492.
- Sosnowsky R. (2006), *Origini della lingua dell’economia in Italia. Dal XIII al XVI secolo*, FrancoAngeli, Milano.
- Stammerjohann H. (2008), “Introduzione” a Stammerjohann H., Arcaini E., Cartago G., Galetto P., Heinz M., Mayer M., Rovere G., Seymer G. (a cura di), *Dizionario di italianismi in francese, inglese, tedesco*, Accademia della Crusca, Firenze, pp. X-XVIII.
- Stammerjohann H. (2010), “Italianismi”, in Simone R. (dir.), *Enciclopedia dell’italiano*, Treccani, Roma, pp. 708-711 :
https://www.treccani.it/enciclopedia/italianismi_%28Enciclopedia-dell%27Italiano%29/.
- Stammerjohann H. (2013), *La lingua degli angeli. Italianismo, italianismi e giudizi sulla lingua italiana*, Accademia della Crusca, Firenze.

- Stammerjohann H., Seymer G. (2007), “L’italiano in Europa: italianismi in francese inglese e tedesco”, in Maraschio N. (a cura di), *Firenze e la lingua italiana fra nazione ed Europa*, Atti del Convegno di studi (Firenze 27-28 maggio 2004), University Press, Firenze, pp. 41-55.
- Varvaro A. (2003), “La diffusione della lingua e della cultura italiana tra XIII e XV secolo”, in *Italia fuori d’Italia: tradizione e presenza della lingua e della cultura italiana nel mondo*, Atti del Convegno (Roma, 7-10 ottobre 2002), Salerno, Roma, pp. 75-102.
- Wiegand H. E. (2001), “Sprachkontaktwörterbücher: Typen, Funktionen, Strukturen”, in *Germanistische Linguistik*, 161-162, pp. 115-224.
- Wilhelm E. M. (2013), *Italianismen des Handels im Deutschen und Französischen: Wege des frühneuzeitlichen Sprachkontakts*, de Gruyter, Berlin-Boston.
- Wis M. (1955), *Ricerche sopra gli italianismi in lingua tedesca dalla metà del secolo XIV alla fine del secolo XVI*, Società Neofilologica, Helsinki.
- Wolf L. (1983), “Aspetti linguistici delle relazioni fra Venezia ed Augusta”, in Holtus G., Metzeltin M. (a cura di), *Linguistica e dialettologia veneta. Studi offerti a Manlio Cortelazzo dai colleghi stranieri*, Narr, Tübingen, pp. 275-281.